

→ **Il premier spagnolo:** «Tutti conoscono la mia opinione sull'eguaglianza fra uomo e donna»

→ **La cautela** «Ma negli incontri istituzionali siamo obbligati a mantenere una politica di prudenza»

# Zapatero contro lo show di Silvio: taccio per rispetto

Un imbarazzo che sconfinava nello sconcerto. Il premier spagnolo parla di «cortesia istituzionale» per la quale evita di commentare le uscite della Maddalena del Cavaliere. Ma c'è chi in Spagna non si trattiene...

**U.D.G.**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Pensava di essere stato brillante. Di aver strappato il sorriso al suo omologo spagnolo. Pensava o sperava questo, il Cavaliere. Fino a ieri sera. Fino a quando, da Parigi, il primo ministro spagnolo José Luis Zapatero non ha gelato Berlusconi e ridicolizzato la sua strampalata diplomazia delle battute e dei cucù. «Se mantengo il silenzio è per

**La ministra Salgado**  
Confessa di non «aver riso» alle battute fuori luogo del Cavaliere

un segno di rispetto e cortesia istituzionale»: così un imbarazzato, accigliato premier spagnolo risponde a Parigi, al termine di un incontro all'Eliseo, sulle polemiche della stampa spagnola riguardo alla conferenza stampa dell'altro ieri alla Maddalena con il premier italiano Silvio Berlusconi.

**IMBARAZZO E SCONCERTO**

«Tutti conoscono la mia opinione sull'eguaglianza fra uomo e donna - ha proseguito Zapatero, parlando nel cortile dell'Eliseo al fianco del presidente francese, Nicolas Sarkozy - ma fra governi abbiamo

buone relazioni, abbiamo progetti comuni. Sono incontri istituzionali e dunque io rispetto sempre questi incontri e il ruolo che dobbiamo mantenere». «Tra governi - aggiunge ancora Zapatero - siamo obbligati a mantenere una politica di prudenza».

Di più non dice, Zapatero. Da parte spagnola si cerca di evitare lo scontro tra Madrid e Roma. Ma l'imbarazzo è grande, molto grande. A darne conto sono le due vicepremier del governo di Madrid. Una, la ministra dell'Economia Elena Salgado confessa di «non avere riso» durante la conferenza stampa finale del vertice italo-spagnolo alla Maddalena. In dichiarazioni alla radio pubblica Rne, citate dal quotidiano El Mundo, Salgado dice: «Io durante la conferenza stampa non ho riso». La ministra socialista aggiunge: le posizioni del governo spagnolo «sono conosciute», precisando che «il nostro dovere di cortesia nei confronti del nostro anfitrione vietava di fare alcun commento». «La sola cosa che mi preoccupa - sottolinea ancora Salgado - è che è stata distratta l'attenzione dai contenuti della riunione». Da parte sua, l'altra vice premier, Maria Teresa Fernandez de la Vega, rileva che «le dichiarazioni di Berlusconi si possono condividere o meno ma sono pronunciate dal presidente di un governo» democratico e, come tali, «non devono avere risposta». Puntualizzazioni gelide, che valgono da sole una «risposta». Dura. Una condanna trasversale. Per la deputata del Partido Popular Carmen Quintanilla sono state «poco fortunate sulle donne» le dichiarazioni del premier italiano, che la presidente delle donne progressiste Yolanda Besteiro ha definito «completamente riprovevoli». ❖



Zapatero con il presidente francese Sarkozy durante l'incontro di ieri all'Eliseo

## IL CASO

**D'Alema ai giovani Pdl**  
«Noi contenti quando cadde il Muro»

**ATREJU '09** ■ La generazione di Massimo D'Alema ha esultato per la caduta del muro di Berlino. Lo ha ricordato lo stesso D'Alema, ospite della festa di Atreju dei giovani del Pdl, ricordando i giorni in cui cadde la barriera tra le due Berlino. «Siamo stati contenti - ha detto - perché per noi era la fine di qualcosa che non abbiamo mai percepito come legato ai nostri ideali». A tal proposito l'ex premier ha ricordato una frase di Michail Gorbaciov. «Una sera mi è capitato di restare a cena con lui e con la moglie - ha spiegato - la signora Gorbaciova par-

lava molto male della Russia di Eltsin, io con una battuta dissi: "se queste sono le conseguenze, non siete pentito?". Lui mi diede una risposta serissima: "qualsiasi cosa sarebbe venuta dopo, quel mondo andava abbattuto perché era un danno enorme per la sinistra"». D'Alema ha poi aggiunto: «Anche io la penso in quel modo: qualsiasi cosa sarebbe successa dopo, quel mondo andava tolto di mezzo». L'ex ministro degli Esteri ha poi ricordato l'esperienza del '68. «Io il 21 agosto del 1968 ero a Praga. Ero lì quando entravano i carri armati sovietici e andai in piazza a fare manifestazioni contro. Se il Pci non avesse detto: "noi non siamo d'accordo col modello sovietico", la mia generazione non avrebbe mai fatto parte del partito».

Foto di Charles Platiau/Reuters